

L'istituto di San Lazzaro

Majorana, doppi turni e scuola in remoto "Mancano 24 aule"

Si spostavano loro, come nelle high school americane: al suono della campanella gli studenti raggiungevano l'aula di inglese, di italiano, di matematica. Uno sciame vociante invadeva i corridoi ad ogni ora. Il Covid ha spazzato via ogni sperimentazione didattica, anche quella all'istituto tecnico Majorana di San Lazzaro. Non si potrà più fare per evitare assembramenti. Ma facendo tornare in aule "fisse" tutti i 1.420 studenti mancano gli spazi. Figuriamoci poi per garantire il distanziamento. In più l'istituto cresce di iscritti e i conti non tornano più: quest'anno dovranno partire 60 classi in 39 aule, più quella dedicata a rotazione ai disabili che da settembre saranno 67. Impossibile. Mancano 24 aule. La Città metropolitana ne costruirà otto in un prefabbricato all'esterno della scuola, ma non saranno pronte sino a ottobre. Il Comune di San Lazzaro ne ha ricavate due nella Mediateca. Non si arriva comunque al numero necessario. Di qui la decisione del preside Sergio Pagani discussa in consiglio di isti-

tuto, ma non ancora condivisa con le famiglie che forse non la prenderanno benissimo: didattica mista, ovvero gruppi in classe e contemporaneamente connessi da casa, e doppi turni. Alla mattina andranno a scuola una parte delle prime, seconde e terze, al pomeriggio tocca ai più grandi delle quarte e delle quinte. Una resa. «Torneremo alla didattica tradizionale dopo cinque anni di sperimentazione che funzionava e in più senza spazi adeguati: l'unica strada è avvalersi anche delle lezioni a distanza e fare i doppi turni. Prioritario è garantire la sicurezza e la salute dei docenti e dei ra-

gazzi. Ma così è una scuola mutilata» si arrende il preside. «Era meglio prendere una decisione più coraggiosa, anche se impopolare: far partire le superiori con la didattica a distanza concentrando gli sforzi per fare rientrare in classe i bambini della primaria e i ragazzi delle medie». Il nodo è anche quello dei trasporti. «È un problema serio, Tper non riesce ad aumentare le corse al pomeriggio e alla mattina nel caso di ingressi scaglionati. Per questo ho scelto di abbinare ai doppi turni anche la didattica mista, abbiamo attrezzato tutte le aule con la fibra ottica. Così invece di mille

studenti, dalla prima alla terza, al mattino ne faccio venire a scuola la metà. Idem al pomeriggio. Ma non è la scuola che vogliamo, quella che abbiamo costruito negli anni con una didattica innovativa». La richiesta delle 24 aule, spiega il preside, è stata fatta alla Città metropolitana a maggio scorso. All'Istituto è andata anche l'assessora regionale Paola Salomoni a luglio per rendersi conto della situazione. Ma ora i tempi per avere gli spazi pronti per il 14 settembre non ci sono. Intanto l'assessora di San Lazzaro Benedetta Simon ha confermato l'uso della Mediateca (il laboratorio informatico e lo spazio eventi) per permettere a due classi del triennio di fare lezione dalle 8 alle 14 per tutto l'anno. La scuola va in Fiera ed entra anche in biblioteca. A caccia di spazi alternativi. In difficoltà sono soprattutto le superiori, denunciano i sindacati: ci sono istituti che non riescono a sdoppiare le classi, ad assicurare i bilinguismi e a far partire alcuni corsi serali. — **il.ve.**